



### «Che tempo che fa?»

Il programma di Fabio Fazio ripartirà il 3 ottobre su Raitre. Ma il contratto di produzione tra Rai ed Endemol non è stato ancora firmato: previste due puntate a settimana.



### Report senza tutele legali

Nonostante le rassicurazioni della direzione generale, i collaboratori di Milena Gabanelli non hanno ancora ricevuto garanzie sulle tutele legali da parte della Rai per le loro inchieste.



### Annozero, spot bloccati

Il programma di Santoro riparte il 24 settembre: gli spot, pronti, non sono ancora andati in onda. Il cda Rai del 17 settembre discuterà della trasmissione, compreso il contratto di Travaglio.

## Giorgio Van Straten

# «Assediano l'unica rete non omologata»

**Il consigliere del Pd:** è in corso un tentativo di normalizzare l'unica rete che si è differenziata. Mentana a Tg3 è fuori gioco

### NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

I vero obiettivo è la rete: normalizzare RaiTre, unica a differenziarsi nel panorama omologato. Quindi va difesa l'identità del Terzo», secondo Giorgio Van Straten, scrittore, consigliere Rai in quota Pd da veltroniano. **Il direttore generale Masi vuole cambiare direttori al Tg3 e a RaiTre. Deriva da questo il ritardo sui contratti di alcune trasmissioni chiave come Fazio, o i problemi a Report?**

«In Rai non è facile capire cosa sia una lungaggine burocratica e cosa una volontà. Comunque ci sono dei contratti complessivi, come quello con la Endemol per Che tempo che

fa e con Fandango per Parla con me che in ogni caso saranno firmati. Sono programmi previsti in palinsesto, presentati dalla Sipra agli investitori, con la pubblicità già prevista, non credo che possano non partire. Più preoccupante è il blocco sui contratti di Santoro o la mancata copertura legale ai giornalisti free lance di Report».

**Anno Zero potrebbe cominciare in ritardo, senza Travaglio o ridimensionato?**

«È difficile che riparta in modo diverso da come è stato concepito».

**Ci sono problemi anche sulla trasmissione di Daria Bignardi?**

«Sono voci aziendali, dipende da quando comincerà, comunque è prevista».

**Ne avete parlato nel Cda di mercoledì,**

**il primo dopo le vacanze?**

«Abbiamo chiesto una informativa da discutere nel prossimo consiglio».

**Non è un po' tardi? I programmi partono a settembre...**

«Diamo per scontato che le trasmissioni vadano in onda. Tutto questo è un modo per mettere in difficoltà, per esercitare una pressione negativa sui programmi di punta di RaiTre».

**Il Dg, Mauro Masi, accusa voi consiglieri del Pd di non aver fatto le nomine su Tg3 e RaiTre prima dell'estate, in attesa del congresso. È così?**

«Non ha alcun fondamento. Noi siamo stati nominati dal Parlamento in quota Pd, non siamo consiglieri del Pd. Siamo pronti al confronto sulle persone che possono ricoprire quei ruoli o essere riconfermati. Ma qui il tentativo è normalizzare l'unica rete non omologata fra sei...»

**Ma qual è la necessità di discutere delle cariche di Ruffini e Di Bella? Rete e testata non sono rette da interim.**

«Nessuna, infatti, ed è vero che non ci sono interim. Può essere normale che un nuovo gruppo dirigente voglia cambiare, ma non è un problema nostro. E il congresso del Pd non c'entra affatto».

**Si parla di Mentana al Tg3, che vorrebbe l'unanimità in consiglio... Lei lo voterebbe?**

«Già questa richiesta lo rende impossibile. Vuole anche il gradimento di tutta la redazione, che ha già detto

no dopo un'assemblea. Insomma, Mentana al Tg3 no, e credo sia già fuori gioco, però non avrei da ridire se fosse collocato nell'azienda».

**Dove, per esempio?**

«Be', Mentana al Tg1 l'avrei votato volentieri... Ci sono anche tante trasmissioni da fare, è un professionista».

**Masi e Berlusconi giocano su questo: i consiglieri Pd non potranno dire no a dei professionisti.**

«Si dice sempre di no quando le nomine non sono condivise».

**Anche su Minoli per RaiTre?**

«Anche. Se un direttore ha fatto bene a una rete perché cambiarlo? Vale anche per un tg, magari si può dire che è passato un certo numero di anni. Ma qui il vero tentativo è mettere in discussione l'identità culturale della rete. Che va difesa, perché la questione non è Ruffini, è la rete, la cui identità coincide con il suo direttore».

**Lei e Rizzo Nervo cosa farete nel prossimo Cda se Masi proporrà questi nomi, o anche solo il cambio al Tg3?**

«Primo: un Dg deve lavorare a soluzioni condivise, non fare forzature. Ci si mette seduti attorno a un tavolo e si discute, tanto più se reti e testate rappresentano una parte culturale e politica».

**Nominare un direttore del "terzo" a maggioranza sarebbe un "golpe" in Cda, no?**

«Sì, non è mai successo». ❖